

morrista Anastasio di Pollena Trocchia operante nel traffico degli stupefacenti e nel riciclaggio di proventi illeciti mediante l'acquisizione e la gestione di attività commerciali nel settore alimentare.

c) Mafia siciliana

Sul territorio romano è inoltre ben radicata la presenza di gruppi appartenenti alle maggiori cosche siciliane ed in particolare a quelle catanesi e palermitane. La realtà romana offre alla mafia non solamente un rifugio sicuro ai latitanti delle cosche ma rappresenta un importante punto di incontro con altre realtà interessate a fenomeni criminali.

Le indagini hanno dimostrato che la mafia nella Capitale è attiva nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e, soprattutto, nel reimpiego dei proventi illeciti.

Può essere citata una recente indagine che ha individuato l'associazione composta dalla famiglia siciliana dei Rinzivillo, insediata da tempo a Roma e storicamente legata a Giuseppe Madonia. In data 13.02.2002 sono stati arrestati n. 32 appartenenti all'associazione tra cui i fratelli Rinzivillo, la direttrice del carcere di Civitavecchia, un geometra del Ministero dei Lavori Pubblici ed un avvocato del foro romano indicato quale punto di riferimento dell'organizzazione per le strategie di aggiudicazione degli appalti pubblici. Il gruppo era attivo su diversi filoni criminali:

1) la gestione e il controllo di attività economiche connesse all'acquisizione di sub-appalti e sub-contratti nel settore della cantieristica e dell'edilizia tramite l'illecita intermediazione di manodopera e lo sfruttamento di cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno;

2) la gestione e il controllo di attività economiche connesse all'acquisizione di appalti in opere pubbliche, ripartiti tra varie imprese amiche;

3) la gestione e il controllo di attività economiche connesse alla fornitura di carni a Gela e alla gestione di esercizi commerciali in Roma, in particolare nel settore della ristorazione. Mediante attività intimidatorie si cercava di ottenere un completo controllo nella fornitura delle carni.

Da segnalare anche l'operatività di una vasta associazione criminale di stampo mafioso a carattere transnazionale capeggiata dalla famiglia Rizzuto, storicamente legata alle famiglie mafiose Cuntrera-Caruanna, dedita attraverso importanti affari commerciali e imprenditoriali a riciclare gli ingenti capitali delittuosi. In Italia l'associazione, avvalendosi dell'impresa appositamente creata da un consociato, ha partecipato alla prequalifica necessaria ad essere ammessi alla licitazione privata per l'affidamento a *general contractor* della realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. A Roma l'organizzazione si è avvalsa dell'operatività di Giuseppe Zappia che in data 22.12.2004 è stato raggiunto, insieme ad altri quattro compartecipi, da ordinanza di custodia cautelare in ordine al delitto di associazione mafiosa. All'associazione è stato contestato uno stretto legame con Cosa Nostra e le finalità delittuose di perseguire con metodi mafiosi la gestione e il controllo di attività economiche connesse all'acquisizione

di appalti nelle opere pubbliche e di commettere una serie di delitti di tur-  
bativa d'asta.

Ulteriore documentazione della presenza di strutture mafiose sul ter-  
ritorio viene data dai numerosi arresti effettuati nella Capitale di latitanti  
appartenenti alle organizzazioni mafiose meridionali. Solo per rimanere ai  
latitanti di più elevate capacità criminali si possono citare i seguenti arresti  
effettuati negli ultimi quattro anni:

– il 21.08.2001 Luigi Di Martino detto 'O Profeta, ritenuto ele-  
mento preminente del clan Cesarano operante in Pompei e Castellammare  
di Stabia, ricercato su ordinanza di custodia cautelare del G.I.P. del Tribu-  
nale di Napoli per associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, usura,  
riciclaggio, voto di scambio politico-mafioso e detenzione di armi;

– il 9.11.2001 Salvatore Viola e Costantino Iacomino, appartenenti  
al clan camorristico Barra, indagati per associazione mafiosa, traffico in-  
ternazionale di stupefacenti e omicidio;

– il 6.03.2002 Antonio Arena, indagato per associazione di tipo  
mafioso e colpito provvedimento per associazione di tipo mafioso finaliz-  
zata al traffico di stupefacenti;

– il 26.03.2002 Rocco Carrozza, imprenditore edile, genero del  
boss della 'Ndrangheta Giuseppe Morabito detto 'U Tiradrittu, colpito  
da ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa del G.I.P.  
del Tribunale di Reggio di Calabria;

– l'8.05.2002 Domenico Antonio Bruzzaniti, elemento di spicco  
della cosca della 'Ndrangheta «Morabito-Bruzzaniti-Palamara» operante  
nella fascia jonica della provincia di Reggio di Calabria;

– il 9.06.2002 Domenico Stelitano, appartenente al clan della  
'Ndrangheta «Inerti-Rosmini-Condello», colpito da ordine di carcerazione  
per associazione mafiosa e porto illegale di armi;

– nell'ottobre 2002 Alessandro Imparolato, appartenente al *clan*  
camorristico degli Esposito di Sessa Aurunca;

– nel novembre 2002 Salvatore Cordì, facente parte dell'omonima  
cosca della Locride;

– nel dicembre 2002 Giovanni Pizzata, collegato alle cosche di  
San Luca, attivo nel traffico degli stupefacenti nella zona di Aprilia;

– il 17.01.2003 Benedetto Stabile, appartenente a Cosa Nostra, or-  
ganicamente inserito nella famiglia mafiosa di Alcamo e colpito da ordi-  
nanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Pa-  
lermo per associazione di tipo mafioso;

– il 23.01.2003 Roberto Capoccia, nato a Lecce il 22.01.1959, col-  
pito da ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di  
Lecce per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di at-  
tentati dinamitardi, estorsioni, rapine e detenzione di armi da guerra;

– il 18.06.2003 Giovanni Giorgi, appartenente alle cosche della  
'Ndrangheta di San Luca, inserito nell'elenco dei 500 latitanti più perico-  
losi e colpito da ordine di carcerazione in quanto condannato per associa-  
zione mafiosa e sequestro di persona a scopo di estorsione;

- in data 13.10.2003 Angelo Bonanno, esponente di spicco della famiglia mafiosa dei Cursoti, colpito da ordine di carcerazione del Tribunale di Catania per estorsione;
- in data 14.11.2003 Giovanni Bonomo, esponente di spicco dell'organizzazione Cosa Nostra, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità;
- in data 28.05.2004 Emanuele Caradonna a Ostia, colpito da ordine di carcerazione del Tribunale di Caltanissetta per traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso della perquisizione operata nell'abitazione dello stesso venivano rinvenute n. 3 armi da fuoco con matricola abrasa, n. 100 cartucce, n. 500 flaconi di metadone, gr. 100 di marijuana e hashish, alcuni capi di abbigliamento (giubbotti) della Polizia di Stato, n. 1 tesserino da Carabinieri e n. 1 distintivo metallico di riconoscimento (c.d. «placca») dell'Arma dei Carabinieri;
- in data 16/06/2004 Tommaso Maria Barberio, in località Altipiani Di Arcinazzo Romano colpito da Ordine di Carcerazione n. 41/94 R.E. PMT. emesso l'11/01/2004 dal Tribunale di Lamezia Terme, dovendo espriare la pena di anni 9 di reclusione per cumulo di pena per i reati di associazione a delinquere, riciclaggio e ricettazione;
- in data 29.01.2005 Giuseppe Miceli Corchettino, colpito da ordinanza di custodia cautelare del Tribunale di Palermo per associazione a delinquere di tipo mafioso;
- in data 14.04.2005 Pietro Vollarò, reggente dell'omonimo clan camorristico, operante in Portici (NA), colpito da ordinanza di custodia cautelare del Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

3. L'area capitolina, come sopra accennato, è interessata dalla presenza altresì di sodalizi criminali autoctoni, non meno pericolosi ed organizzati di quelli campani, calabresi o siciliani. Gli interessi di tali organizzazioni spaziano dal traffico di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni, al controllo del gioco d'azzardo, come dimostrano le numerose attività di indagine svolte. In particolare, in Roma ed in provincia le indagini effettuate hanno individuato diverse organizzazioni georeferenziate:

*a) Banda della Marranella*

L'organizzazione era diretta da Salvatore Sibio ed era composta da alcune decine di associati operanti nella zona Casilino-Prenestino-Tuscolano prevalentemente nei settori del traffico degli stupefacenti, delle estorsioni e nel controllo di attività economico-commerciali. In particolare, l'attività del sodalizio, i cui appartenenti sono stati colpiti da misura cautelare in data 25.07.2001, era pianificata al fine di assicurarsi il monopolio della gestione dei videogiochi negli esercizi pubblici del quartiere di Tor Pignattara. Il controllo del territorio era ottenuto attraverso il collegamento operativo ed in parte soggettivo di tre associazioni: la prima avente le caratteristiche delle associazioni di tipo mafioso e dedita alla perpetrazione dei delitti di estorsione, rapina, furto, usura, ricettazione e all'esercizio

delle scommesse clandestine; la seconda dedita alla commissione dei delitti di usura, riciclaggio e abusiva attività finanziaria; la terza finalizzata al traffico delle sostanze stupefacenti.

Ulteriori indagini hanno evidenziato l'attività di un gruppo criminale collegato alla Banda della Marranella e facente capo a Mario Santafede. Il procedimento ha riguardato reiterate importazioni di cocaina dalla Colombia e dall'Equador, effettuate dall'organizzazione per mezzo di navi mercantili e organizzando basi di stoccaggio e smistamento dello stupefacente in Olanda per la successiva commercializzazione sul mercato della Capitale. L'indagine ha consentito di sequestrare n. 46 chilogrammi di cocaina facenti parte del complessivo quantitativo di n. 139 chilogrammi commercializzati dall'associazione.

Nonostante numerosi arresti subiti risultano ancora attivi alcuni elementi, operanti nel traffico degli stupefacenti.

*b) Ex Banda della Magliana*

Alcuni *ex* appartenenti alla ormai disciolta Banda della Magliana risultano essersi riorganizzati, ricostituendo diversi sodalizi criminali dediti in particolare al traffico degli stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e al controllo di attività economico-commerciali in varie zone della città, in particolare sul litorale romano e nei quartieri Magliana-Ostiense-Garbattella-Colombo-Aventino. Tali elementi presentano le stesse elevate capacità criminali originarie, che risultano sempre più operative in virtù dell'intreccio delle relazioni stabilite nel corso degli ultimi venti anni con gruppi ed elementi di stampo mafioso presenti sullo stesso territorio.

Va segnalata una recente indagine da cui è emerso che *Ciro Maresca*, noto elemento della delinquenza napoletana, da tempo insediatosi a Roma, gestiva un vero e proprio mercato parallelo di beni di rilevante valore economico (orologi e autovetture), poi riciclati attraverso compiacenti esercizi commerciali, nella cui gestione, peraltro, interveniva direttamente anche se in modo occulto.

Risulta, infatti, che almeno uno dei canali di approvvigionamento dei beni era costituito dai proventi di vere e proprie richieste estorsive realizzate in danno di gioiellerie romane da taluni soggetti contigui a *Antonio Nicoletti*, figlio del noto *Enrico* (c.d. cassiere della Banda della Magliana), persona in grado di determinare quella condizione di assoggettamento psicologico, a causa della quale le persone offese non riuscivano a rifiutare le ingiustificate imposizioni ovvero a denunciare le situazioni di perdurante sopruso, pur in presenza di un danno economico di rilevante entità.

Va, infine, evidenziato il particolare connubio esistente tra il *Maresca* ed uno dei figli di *Angelo Bonanno*, esponente della mafia catanese ed affiliato al clan dei «Cursoti», nonché il sospetto rapporto di affari esistente con un noto imprenditore nelle cui casse *Maresca* faceva confluire assegni di dubbia provenienza per riceverne il corrispettivo «ripulito» nell'ambito dell'attività commerciale svolta dall'imprenditore stesso.

Ancora più significativa della persistente attività di elementi collegati alla *ex* Banda della Magliana è risultata una indagine nei confronti del

gruppo facente capo a Enrico Nicoletti e Enrico Terribile, nel cui contesto in data 7.10.2003 è stata emessa una Ordinanza di custodia cautelare dal Giudice per le Indagini Preliminari nei confronti di n. 29 indagati per associazione a delinquere di tipo mafioso, dediti all'usura ed altre attività illecite quali l'estorsione, il riciclaggio, la ricettazione, la truffa, l'abusiva attività finanziaria e la bancarotta fraudolenta. Nei confronti di tutti gli imputati è stato disposto il rinvio a giudizio. Alcune posizioni sono state definite in sede di giudizio abbreviato con sentenze di condanna per partecipazione ad associazione di tipo mafioso e riciclaggio aggravato.

In tale scenario criminale è sicuramente inquadrabile l'organizzazione già ricollegabile al citato Paolo Frau, ucciso nell'ottobre 2002 a causa della rottura degli equilibri interni al gruppo criminale. L'indagine concernente l'omicidio ha condotto in data 4.11.2004 all'arresto di n. 18 elementi appartenenti ad una organizzazione criminale di tipo mafioso, dedita al controllo sul litorale romano di importanti e lucrose attività economiche, consistenti nella installazione e sfruttamento dei *video poker* per il gioco d'azzardo e nella gestione di parcheggi, chioschi per la vendita di bibite e l'affitto di attrezzature balneari, circoli sportivi e bar. Tra le finalità dell'associazione vi erano anche quelle tradizionali della criminalità romana, quali lo spaccio delle sostanze stupefacenti, l'usura e l'estorsione.

Nello stesso contesto vanno inoltre segnalate le organizzazioni criminali facenti capo a «Carmine Fasciani», elemento collegato alla *ex* Banda della Magliana, attivo nel traffico degli stupefacenti in sinergia con i fratelli Senese, esponenti camorristi, nonché con i fratelli «Vito e Vincenzo Triassi», considerati esponenti del clan mafioso «Cuntrera-Caruana».

#### c) Clan Casamonica

È un'organizzazione composta da elementi facenti capo alla famiglia di origine gitana dei Casamonica, che risulta storicamente collegata al gruppo di Nicoletti. Negli ultimi anni si è stanziata stabilmente nella zona Capannelle-Cinecittà, dove ha posto solide basi esplicando il suo potere economico e finanziario tramite molteplici forme di intimidazione. È essenzialmente dedita all'usura, all'estorsione, alla truffa, al riciclaggio, alla ricettazione di autoveicoli ed al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nei suoi confronti è stata avviata un'indagine, nata anche da alcune segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, che ha portato alla fine del mese di giugno del 2004 alla emissione di n. 12 ordinanze di custodia cautelare per riciclaggio e reinvestimento illecito. L'indagine ha permesso *ex* articolo 12-*sexies* della legge n. 356 del 1992 il sequestro di rapporti bancari e di quote e beni aziendali per un valore di oltre 75 milioni di Euro nonché il sequestro in seguito a misura di prevenzione patrimoniale di beni per un valore di € 25.000.000.

4. A Roma in particolare, ma anche nella provincia, si registra la concentrazione di organizzazioni criminali straniere, le quali rappresentano una manifestazione del più generale fenomeno della transnazionalità della criminalità organizzata, frutto della globalizzazione dell'economia e delle

grandi migrazioni di persone dalle parti povere del mondo a quelle ricche. Di tali gruppi, convenzionalmente indicati come nuove mafie, nel territorio capitolino sono stanziati diversi, quali:

a) Criminalità albanese

La criminalità albanese ha avuto negli ultimi anni una evoluzione rapidissima e, senza dubbio, oggi costituisce l'espressione più pericolosa nello scenario delle criminalità straniere a Roma. In breve tempo le organizzazioni criminali albanesi hanno raggiunto elevati livelli di specializzazione criminale e si sono dimostrate pienamente affidabili sul mercato mondiale del crimine, al punto da divenire fondamentale punto di riferimento per i traffici illeciti internazionali e soprattutto per i traffici di armi, sostanze stupefacenti ed esseri umani.

I settori coltivati dalla criminalità albanese sono essenzialmente il traffico di armi (anche da guerra), di sostanze stupefacenti e della immigrazione clandestina, cui è strettamente connesso lo sfruttamento della prostituzione.

Si giova di una estesa presenza in molti quartieri della capitale e rivela una facilità di interazione con le altre realtà criminali presenti sul territorio, che ne sfruttano i ramificati collegamenti in campo nazionale ed internazionale. La gestione della prostituzione, in particolare, rende visibile sul litorale romano ed in alcuni quartieri periferici della capitale la presenza di tale criminalità, che non disdegna di avvalersi di azioni intimidatrici effettuate verso i familiari delle vittime rimaste in patria. Le vittime dello sfruttamento non sono più costituite solamente da cittadine albanesi ma anche da altre cittadine provenienti dai paesi dell'est europeo.

b) Criminalità nigeriana

È una criminalità priva di una organizzazione gerarchica.

Opera prevalentemente in zone ove esiste un profondo degrado sociale ed è particolarmente attiva nel traffico degli stupefacenti, con un flusso permanente di corrieri che trasportano ogni tipo di droga.

È dedicata anche alla tratta di esseri umani finalizzata alla prostituzione, relativamente a giovani donne provenienti dalla stessa Nigeria e da Paesi africani limitrofi. Il controllo della prostituzione esercitata in varie zone della Capitale, in particolare sul litorale e nei quartieri più periferici, si avvale di azioni intimidatrici talora perpetrate anche verso i familiari delle vittime rimasti in patria. A tale fine vengono applicati strumenti di intimidazione caratterizzati da massima segretezza e da componenti magico religiose (riti *woodoo*) con cui vengono condizionati gli associati e le vittime.

c) Criminalità cinese

È formata da gruppi di varie dimensioni, composti su base familiare e da persone provenienti prevalentemente dalla regione cantonese e dello Zhejiang.

In particolare, le investigazioni hanno evidenziato in Roma l'attività di gruppi criminali molto attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cinesi, nelle estorsioni a danno di gestori di ristoranti cinesi,

nell'organizzazione in appartamenti del gioco d'azzardo e nei sequestri di persona a danno di connazionali collegati, a volte, al pagamento del prezzo del trasporto e dell'ingresso clandestino in Italia.

In ordine ai sequestri di persona vanno segnalati alcuni episodi:

– il 15.03.2003 veniva rapito a scopo di estorsione Xu Joxiong di 5 anni, figlio del titolare di un ristorante cinese. Le indagini consentivano di liberare l'ostaggio, di arrestare i n. 4 autori del sequestro e di recuperare parte del riscatto già consegnato dell'importo di € 74.900. Alcuni degli arrestati dichiaravano che il sequestro del minore era avvenuto perché il padre della vittima, componente di una organizzazione dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aveva trattenuto per sé una notevole somma di denaro destinata al capo della banda, operante in Cina;

– in data 3.04.2003 veniva sequestrata a scopo di estorsione una cittadina cinese, liberata il giorno successivo. Il responsabile arrestato nell'ambito dell'operazione dichiarava che il sequestro era avvenuto perché un parente della donna non aveva pagato il debito a suo tempo contratto con l'organizzazione per il trasporto della stessa in Italia;

– in data 17.02.2005 l'arresto di n. 3 cittadini cinesi responsabili di un tentativo di estorsione e di sequestro ai danni di un imprenditore cinese residente in Italia. La vittima era titolare di una ditta di *import-export* ubicata a Roma e aveva ricevuto la richiesta di € 5.000,00 mensili. Il suo rifiuto aveva causato il tentativo di sequestro di persona.

Si devono, inoltre, segnalare episodi riscontrati recentemente di brutale sfruttamento del lavoro di cinesi immigrati clandestinamente da parte di connazionali, che li tengono segregati, li costrinsero a lavorare per oltre diciotto ore giornaliere e a riposarsi su letti di fortuna ricavati nel luogo di lavoro.

Nel tempo, segnatamente nei quartieri centrali della Capitale, si sono costituiti poli economici di discreta rilevanza, interamente gestiti da persone fisiche o giuridiche cinesi, dietro le quali si ritiene possano in realtà nascondersi attività di riciclaggio.

In questo ambito va segnalata una indagine che ha permesso di disarticolare un'organizzazione cinese dedita al riciclaggio di denaro per un giro complessivo di alcune centinaia di milioni di euro, provento dei reati di contrabbando, contraffazione di marchi, immigrazione clandestina, reati tributari e falsificazione di permessi di soggiorno. L'associazione era dedita all'immissione sul mercato nazionale di merce con documentazione di origine e circolazione falsificata, necessaria a sottrarla ai vincoli inerenti il contingentamento di merci di importazione. Il reddito delle attività veniva ricollocato in parte in Italia nell'acquisto di immobili di pregio al centro di Roma nonché in capannoni ad uso industriale e commerciale nonché in parte in Cina in insediamenti industriali. Nel giugno 2005 è stata emessa ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 9 soggetti per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, falsificazione di permessi di soggiorno e falso ideologico in atto pubblico.

*d) Criminalità colombiana*

La criminalità colombiana, anch'essa presente in maniera molto radicata nella Capitale, è dedicata quasi esclusivamente all'importazione e alla distribuzione della cocaina prodotta e raffinata in Colombia. Risulta in collegamento con le organizzazioni operanti in Colombia nella produzione della cocaina e con altri gruppi presenti sul territorio romano per il commercio dello stupefacente.

Spesso i corrieri sono gli stessi cittadini sudamericani, che utilizzano l'aereo occultando la sostanza nei bagagli o sulla persona.

*e) Criminalità Russa*

Tale criminalità, in particolare proveniente dalla Federazione Russa e dalla Ucraina, attua delle forme di penetrazione particolarmente insidiose e silenziose, evitando ogni azione in grado di comportare una maggiore attenzione nei loro confronti da parte delle Forze dell'Ordine.

Varie indagini condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma hanno evidenziato la presenza nella Capitale di alcuni gruppi ed elementi esponenziali di organizzazioni russe ed ucraine dedite al riciclaggio degli enormi capitali provento di delitti di cui dispongono. Si possono in particolare citare i procedimenti che hanno interessato l'organizzazione criminale russa «Solnetvskaja» e l'organizzazione criminale ucraina capeggiata da Alexander Anghert. In tali indagini è emerso che tali sodalizi criminali sono strutturati secondo un organigramma fortemente verticistico, in cui è fondamentale il rispetto delle regole interne.

Gli elementi residenti a Roma risultano costantemente in contatto con il gruppo rimasto nel paese d'origine, al quale vengono impartite direttive circa le molteplici attività criminali da compiere: dalle estorsioni al possesso illegale di armi, alla pianificazione di attentati contro uomini politici o persone legate a gruppi criminali avversari. Possiedono una elevata capacità di infiltrazione in importanti settori della pubblica amministrazione.

Altre recenti indagini hanno accertato la presenza nella Capitale di un'associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, al falso in bilancio, alla frode fiscale e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, composta da personaggi collegati a influenti elementi governativi russi. L'organizzazione, tramite una rete di società con sede in particolare in Lussemburgo e in Svizzera, aveva riciclato circa 16 milioni di dollari USA, provento di truffe perpetrate nei confronti di enti governativi di Mosca e di episodi di corruzione. Il denaro, proveniente in gran parte da finanziamenti pubblici stanziati per la realizzazione di programmi urbanistici della città di Mosca, veniva riciclato tramite operazioni commerciali inesistenti, messe in opera da società italiane costituite *ad hoc*, che servivano anche per procurare a cittadini russi permessi di soggiorno tramite assunzioni fittizie.

I citati procedimenti hanno evidenziato che Roma è anche il luogo ove tali gruppi commettono una serie di reati strumentali all'infiltrazione nel paese: falsa attestazione del possesso dei requisiti necessari per ottenere permessi di soggiorno, reclutamento di cittadini italiani disposti a

contrarre matrimoni di comodo, corruzione di pubblici ufficiali in grado di facilitare l'espletamento delle procedure burocratiche connesse alla regolamentazione della permanenza in Italia.

A fondamento delle valutazioni sopra effettuate si riportano di seguito i dati più rilevanti, relativi ad ulteriori indagini concernenti il traffico delle sostanze stupefacenti effettuato anche ad opera di gruppi criminali stranieri:

– l'indagine inerente il traffico internazionale di cocaina, che ha portato all'arresto in data 27/06/2003 di Pedro Figuro Noriega proveniente dal Guatemala, via Messico e Francia, trovato in possesso di circa 700 grammi di «cocaina» occultati in 63 ovuli ingeriti in precedenza;

– l'indagine nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti nel cui contesto venivano tratti in arresto n. 3 cittadini albanesi in data 09/07/2003 e sottoposti a sequestro Kg. 101 di eroina, destinata ai mercati di Firenze, Reggio Emilia e Milano ed occultata all'interno di un TIR;

– l'indagine riguardante un'organizzazione criminale operante sull'asse Sud America-Spagna-Francia-Italia, dedita al traffico internazionale di cocaina ed hashish, nel cui contesto venivano arrestati in data 22/07/2003, n. 7 persone per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti;

– l'indagine riguardante un'organizzazione criminale colombiana nel cui contesto venivano sottoposti a sequestro kg. 500 di cocaina in data 14/08/2003 presso lo scalo aeroportuale di Roma-Fiumicino. La droga era occultata in un carico di candele provenienti dal Venezuela e destinate ad un convento spagnolo;

– l'indagine nei confronti di un sodalizio criminale attivo nelle province di Roma e Lecce dedito all'importazione illecita dal Sud America e dalla Spagna di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. Nel suo ambito è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere da parte del G.I.P. del Tribunale di Roma, che ha portato all'arresto in data 16/09/2003 di n. 36 persone responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di sottoporre a sequestro kg. 20 di cocaina, kg. 1 di eroina e kg. 150 di hashish nonché di documentare stabili collegamenti tra elementi del sodalizio romano e soggetti organici all'organizzazione mafiosa pugliese denominata Sacra Corona Unita;

– l'indagine che ha portato all'arresto in data 16/10/2003 di Lorenzo Siragusa e Andrea Sferlazzo, residenti a Nettuno, per detenzione di gr. 300 di cocaina nonché per detenzione illegale di armi da fuoco;

– l'indagine svoltasi nell'ambito del Procedimento Penale n. 31072/03 R.G. della DDA di Roma, riguardante un'organizzazione criminale operante sul litorale romano e dedita al traffico internazionale illecito di sostanze stupefacenti. Nel contesto dell'indagine è stata emessa ordi-

nanza di misura cautelare nei confronti di n. 9 persone, arrestate in data 12/01/2004, e sono stati sequestrati kg. 13,620 di cocaina;

- l'indagine che ha riguardato un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale illecito di sostanze stupefacenti, nata dall'arresto del cittadino italiano Massimiliano Pascucci, avvenuto in Cile, perché trovato in possesso di Kg. 9 di stupefacenti. Nell'ambito dell'indagine venivano arrestati n. 5 indagati e sottoposti a sequestro kg. 2 di cocaina. Gli arrestati di maggior rilievo erano residenti ad Anzio e Nettuno ed erano in diretto contatto con i fornitori sudamericani;

- l'indagine che ha portato all'arresto in data 15/01/2004 del colombiano Carlo Alberto Guerriero Ospina trovato in possesso di kg. 30 di cocaina confezionata in pani da 1 kg. cadauno;

- l'indagine che ha portato all'arresto in data 26/01/2004 di 6 indagati di nazionalità italiana e nigeriana, responsabili in concorso di detenzione illecita di sostanza stupefacente. Nell'ambito dell'indagine venivano sequestrati gr. 423 di cocaina;

- l'indagine che ha portato all'arresto in data 29/01/2004 del nigeriano Chukwurah Okparachelu, che risultava aver ingerito 47 ovuli contenenti cocaina ed eroina per un peso complessivo di gr. 600;

- l'indagine che ha portato all'arresto in data 25/02/2004 di Gianni Giordani poiché trovato in possesso di gr. 864 di cocaina e n. 3.041 pasticche di *ecstasy*;

- l'indagine nei confronti di un'organizzazione criminale operante nella Capitale e nelle province di Roma, Napoli e Caserta, dedita al traffico internazionale illecito di sostanze stupefacenti sull'asse Nigeria-Italia e India-Italia, via Olanda e Spagna. Le indagini hanno portato all'arresto di 20 indagati di diversa nazionalità (Italia-Nigeria-Gran Bretagna) nel febbraio 2004 e consentito il sequestro di complessivi kg. 1.100 di cocaina e kg. 5.540 di eroina;

- l'indagine che ha portato all'arresto dei romeni Pavel Tomoiaga e Mirala Juganara in data 13/06/2004 a Tivoli in quanto a bordo dell'autovettura su cui viaggiavano venivano rinvenuti kg. 6,300 di cocaina. In fase d'identificazione Pavel Tomoiaga dichiarava che i passaporti in loro possesso erano falsi e di chiamarsi Ilie Priescu, al cui nome risultava un provvedimento di cattura internazionale per traffico di sostanze stupefacenti;

- l'indagine che ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione criminale colombiana, facente capo al cartello di *Cartagena* (Operazione Punto 50), conclusasi con l'arresto di n. 11 trafficanti di nazionalità colombiana e italiana e il sequestro in data 27.10.2004 di kg. 161 e in data 10-11.06.2005 di kg. 340 di cocaina. In tale occasione è stato attivato, in una delle sue prime applicazioni, lo strumento del mandato di arresto europeo, che ha permesso di eseguire in contemporanea, in Italia e Spagna, le misure cautelari emesse dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Roma.

Ad ulteriore documentazione si riportano alcuni dati riguardanti indagini concernenti la tratta di esseri umani ed i reati alla stessa connessi, operati dalle organizzazioni criminali straniere:

- l'indagine che ha portato all'arresto in data 27 e 28 agosto 2003 in Roma di tre appartenenti ad una organizzazione criminale rumena dedita ai sequestri di persona e all'induzione alla prostituzione di donne della stessa nazionalità e nel cui contesto venivano liberate n. 12 donne di nazionalità rumena vittime dell'organizzazione;

- l'indagine che ha portato all'arresto in data 18/02/2004 in Roma di n. 6 appartenenti ad un'organizzazione criminale rumena, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché di riduzione in schiavitù perpetrati ai danni di giovani connazionali e nel cui contesto, venivano identificate 22 donne rumene costrette con violenza alla prostituzione;

- l'indagine che ha portato all'arresto in data 26/03/2004 in Torvajonica, Ardea e Pomezia di n. 5 appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, al sequestro di persona, alla violenza sessuale, al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione e nel cui contesto venivano identificate n. 20 donne straniere immigrate clandestinamente, dedite alla prostituzione.

Da altre recenti indagini viene confermata la presenza nel territorio romano di esponenti di spicco delle organizzazioni criminali meridionali, le cui attività sono risultate particolarmente finalizzate al riciclaggio di proventi delittuosi. Si possono citare:

- l'indagine che ha portato nell'ambito di due diversi Procedimenti Penali incardinati presso le Procure della Repubblica dei Tribunali di Torino e Palermo all'arresto in data 08/07/2003 in Roma di Franco La Rosa, localizzato presso la propria abitazione sita in Torvajonica, e di Rosario Marsala, indagati per estorsioni effettuate ai danni di imprese operanti nell'area industriale di Termini Imerese (PA);

- l'indagine che ha portato in data 17/10/2003 in Roma al sequestro di beni immobili, ritenuti oggetto di riciclaggio, nella disponibilità del vibonese Vincenzo Bilotta, appartenente ad una organizzazione finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;

- l'indagine che ha portato in Roma nell'ambito del Procedimento Penale n. 270/2003 e n. 17/2004 R.MC. della DDA di Catanzaro all'arresto di Clemente Di Segni, ritenuto responsabile di riciclaggio dei proventi delittuosi di una organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

#### *IV.3 Situazione sullo stato della criminalità organizzata nelle altre province del Lazio*

##### *IV.3.1 Provincia di Latina*

La criminalità presente nella provincia di Latina riveste caratteristiche analoghe a quella presente nelle regioni meridionali. In particolare,

il tessuto socio-economico, a causa della vicinanza territoriale con la Campania, subisce principalmente l'influenza della Camorra. Nella zona si sono insediate organizzazioni criminali camorriste casertane dedite, particolarmente, all'usura, alle rapine, alle estorsioni ed al riciclaggio dei proventi delittuosi. È stato segnalato che intorno al Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF) ruotano gli interessi dei gruppi criminali presenti sul territorio nonché l'alta frequenza della costituzione e successiva estinzione di società finanziarie, di distribuzione alimentare e di abbigliamento e dell'apertura di supermercati con capitali di dubbia provenienza.

Si deve sottolineare inoltre che a Latina opera una criminalità organizzata locale di elevata pericolosità e capacità criminale, che si è a volte manifestata in scontri violenti e che è dedita all'usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Negli ultimi anni sono avvenuti numerosi incendi dolosi e attentati in danno di attività commerciali e di abitazioni ed auto di professionisti: alcuni di essi sono da valutare per le loro modalità come sintomatici di un'agguerrita presenza di organizzazioni criminali.

A tale proposito, va citato il tentato omicidio avvenuto in data 3.04.2001 a danno dell'imprenditore Nicola Salzillo, avente in appalto alcuni lavori comunali. Si è trattato di un ferimento avvenuto nel comune di Minturno in pieno giorno e con modalità camorriste. Dopo il ferimento l'imprenditore si è ritirato dalla partecipazione ad alcune gare d'appalto e ha sospeso la sua attività negli appalti e nei subappalti già assegnatigli.

Le investigazioni hanno ricondotto tale episodio a contrasti insorti nella spartizione degli appalti nel sud pontino tra il clan Bardellino e il clan dei Casalesi.

Dimostrativi di infiltrazioni camorriste sono anche alcuni attentati avvenuti a Sezze a danno di Umberto Marchionne, imprenditore edile, seguiti da una lettera di minaccia firmata con la sigla «Nuova Criminalità organizzata Agro-Pontino». Dopo tale lettera sono giunte a Marchionne alcune telefonate estorsive effettuate da interlocutori con accento campano.

Ipotesi investigative ricollegano alcuni incendi ed attentati avvenuti nel territorio ai finanziamenti pubblici relativi agli appalti concernenti il porto di Gaeta ed il territorio del comune di Latina.

Particolarmente preoccupante il grave atto intimidatorio avvenuto in data 23.08.2004 a Formia, con l'esplosione di un ordigno che danneggiava la residenza di Giuseppe Simeone, Capo di Gabinetto presso la presidenza della Provincia di Latina, consulente del presidente del Consiglio regionale e Consigliere comunale di Formia.

Significativo è anche l'episodio relativo all'esplosione in data 1.07.2005 a Gaeta di un ordigno di elevato potenziale collocato all'esterno di un esercizio commerciale di abbigliamento. Le prime analisi investigative hanno individuato il movente nell'ambito del fenomeno estorsivo.

Altri eventi criminosi avvenuti a Latina sono la conferma della pericolosità dei gruppi criminali locali: in particolare, in data 21.06.2003 è stato ferito da colpi di arma da fuoco Luca Troiani e in data 7.07.2003 è stato ucciso Ferdinando Di Silvio in seguito all'esplosione di un ordigno

collocato sotto la sua autovettura. Gli episodi sono risultati collegati e riconducibili a contrasti tra gruppi criminali maturati nell'ambito del traffico degli stupefacenti.

Vanno inoltre ricordate le indagini che hanno portato all'arresto in data 3.06.2005 di Roberto De Torre e Giovanni De Angelis per aver prestato denaro a interessi usurari pari al 110% annuo con successivo tentativo di estorsione nei confronti della vittima, esercente una attività di commercio, attraverso minacce e percosse sfociate in lesioni gravi.

Nella provincia sono stati individuati i gruppi criminali:

- legati in particolare ai clan camorristi dei Casalesi, La Torre, Moccia ed *ex* Alfieri, quasi tutti dimoranti nel sud pontino (Fondi, Formia e Gaeta);
- collegati alle cosche della 'Ndrangheta Tripodo, Bellocco, Pesce ed Alvaro distribuiti tra i comuni di Fondi e Aprilia;
- delle famiglie Ciaculli e Madonna residenti tra Latina e Fondi;
- della famiglia di pastori sardi Olzai, nota perché coinvolta in alcuni sequestri di persona, residenti ad Aprilia;
- delle famiglie Montenero e Tassone, dediti in particolare al traffico di stupefacenti, operanti nel territorio di Aprilia;
- delle famiglie Ciarelli e Di Silvio, di etnia zingara, dediti alle estorsioni ed all'usura, operanti nella zona di Latina;
- delle famiglie di Carmine Murolo (N.C.O.), Gennaro Emilio (N.C.O.) e dei fratelli Rocco e Giuseppe Barbaro, insediate nelle zona di Terracina.

#### IV.3.2 Provincia di Frosinone

Le indagini relative alla provincia di Frosinone hanno consentito di rilevare che i pregiudicati locali intrattengono rapporti per affari illeciti con gruppi criminali campani. Va rilevato che negli ultimi anni si sono verificati alcuni attentati incendiari ad attività commerciali e imprenditoriali. Ciò dimostra l'interesse per tale territorio da parte del clan dei Casalesi. Essi operano tramite pregiudicati locali, che lavorano per loro, o direttamente tramite affiliati.

La presenza mafiosa sul territorio si è evidenziata anche nel settore degli appalti e con la infiltrazione in attività economiche della zona. I gruppi criminali campani utilizzano imprese e società con sede nella provincia, per partecipare ad appalti pubblici ed acquisire finanziamenti da parte dello Stato.

L'infiltrazione mafiosa è stata documentata da numerose attività d'indagine e da alcuni significativi episodi delittuosi, di seguito richiamati:

- l'operazione eseguita il 28.10.2002, nel corso della quale sono state arrestate, su ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di estorsione ai danni di operatori commerciali ed imprenditori della zona di Cassino, cinque persone collegate al clan camorristico Esposito-Muzzone;

- l'operazione «Ausonia», eseguita il 26.11.2002 ed estesa nelle province di Latina e Roma, nel corso della quale sono stati sequestrati beni per un valore di 60 milioni di euro fittiziamente intestati a numerosi prestanome, tra i quali Gennaro De Angelis, ma ritenuti frutto di riciclaggio o reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti dal Clan dei Casalesi ed in particolare dalla famiglia riconducibile a Francesco Schiavone;
- l'attentato incendiario avvenuto il 4.12.2002 nel Comune di Serone ai danni di un bar di proprietà di tale Francesca Buonaventura;
- in data 19.03.2004 il rinvenimento a Cassino, presso gli autosaloni: Terenzio e Charly Auto di n. 2 ordigni esplosivi composti ciascuno da ½ chilo di gel di dinamite;
- nel mese di gennaio 2005 l'arresto, nel corso di una indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, di 19 esponenti del clan camorristico Esposito-Muzzone dedito alla commissione di estorsioni, al traffico di armi e al traffico di sostanze stupefacenti, anche nel territorio di Cassino.

#### IV.3.3 *Province di Rieti e Viterbo*

Sul territorio vengono segnalate presenze di elementi esponenziali di gruppi di stampo mafioso. Il litorale di Civitavecchia, in particolare, ha dimostrato di essere un territorio adatto alla mimetizzazione dei latitanti appartenenti alle organizzazioni di stampo mafioso.

Alcuni incendi avvenuti in provincia di Viterbo ad attività agricole e commerciali rappresentano un sintomo preoccupante di attività estorsive legate alla criminalità organizzata.

La crescita della criminalità locale è dovuta in gran parte alle interazioni con i gruppi criminali stranieri, in particolare rumeni, albanesi e nigeriani, in ordine ai reati connessi con il traffico delle sostanze stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

## CAPITOLO 3

FENOMENOLOGIA DEL CRIMINE ORGANIZZATO  
TRANSNAZIONALE

## 1. IMMIGRAZIONE CLANDESTINA, TRATTA DEGLI ESSERI UMANI E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA TRANSNAZIONALE

La Commissione si è adoperata per superare una visione provinciale dei fenomeni del crimine organizzato, nella certezza che i fenomeni transnazionali della criminalità costituissero il segno dei nuovi paradigmi operativi ed anche le stimmate sui diversi corpi sociali della maggiore pericolosità dei gruppi coinvolti, che hanno dimostrato non comuni capacità di sfruttare le debolezze e le disomogeneità dei sistemi legali internazionali e di utilizzarle come leve del loro successo, specialmente in tema di riciclaggio e di costruzione di enormi patrimoni criminali.

Lo scenario criminale nazionale risulta caratterizzato da molti anni non solo dalle manifestazioni autoctone di criminalità organizzata ma anche dall'operatività crescente di una criminalità allogena che, attraverso i legami con la microcriminalità locale e con le mafie «nazionali», aumenta progressivamente la sua penetrazione territoriale, tende a saturare taluni mercati criminali come quello della prostituzione e non manca di alterare anche i mercati legali finanziari e commerciali attraverso la reimmissione nei circuiti economici di capitali illecitamente accumulati.

I mercati di interesse per tali sodalizi sono noti: il narcotraffico rimane l'interesse centrale e più remunerativo, oltre a costituire lo strumento più efficace di coesione e di interscambio operativo tra i vari gruppi criminali coinvolti.

L'impatto dei gruppi criminali transnazionali sul narcotraffico deve essere valutato su un ambito più ampio di quello nazionale per comprenderne la reale portata e la pericolosità delle sinergie sottese; infatti, negli ultimi decenni, si è assistito ad una notevole trasformazione del mercato delle droghe, divenuto sempre più complesso ed articolato, sia per il proliferare delle sostanze illecite – sia naturali che sintetiche – che per l'espansione dei consumi, ma soprattutto per la molteplicità delle «rotte» e la diversificazione dei produttori e dei trafficanti.

In questo ambito sopranazionale l'Unione Europea resta un grande mercato di consumo per tutti i tipi di droga illegale e l'Italia, in particolare, in ragione della sua posizione geografica, mantiene anche le caratteristiche di paese di transito.

In Europa, la primazia operativa nei traffici sembra continuare ad essere gestita da organizzazioni criminali extracomunitarie.

Come si evince dal «Rapporto sulla Sicurezza» per l'anno 2005 del Ministero dell'Interno, il mercato della cocaina è ancora, in larga parte, in mano ai cartelli colombiani; i sodalizi turchi controllano tuttora il mercato dell'eroina e sono presenti in tutte le fasi di attività, dalle coltivazioni di oppio del Sud-ovest asiatico ai mercati europei, anche se si va estendendo la presenza dei gruppi albanesi, in un clima di stretta collaborazione.

*«La maggior parte degli impianti di droghe sintetiche, già presenti nei Paesi Bassi ed in Belgio, sono in aumento in Estonia, Serbia, Polonia e Germania. Cresce anche l'implicazione nella produzione di queste sostanze delle organizzazioni criminali turche, marocchine e cinesi che nel passato operavano soprattutto nel contrabbando e nella distribuzione dei precursori chimici.*

*Il Marocco resta il principale paese d'origine della resina di cannabis (hashish) – sostanza stupefacente più diffusa nell'Unione Europea – seguito da Albania, Pakistan ed Afghanistan.*

*L'erba di cannabis (marijuana) arriva negli Stati Membri da Colombia, Giamaica, Sudafrica e Nigeria.*

*Anche l'Albania è diventata per questo tipo di droga un importante paese di origine, in particolare per i mercati greco e italiano»<sup>1</sup>.*

Per quanto in Italia il traffico di sostanze stupefacenti rimanga strettamente governato dalle organizzazioni criminali autoctone storiche (Cosa Nostra, Camorra, 'Ndrangheta e criminalità organizzata pugliese) – che controllano anche, sia pure a livelli differenziati, anche parte rilevante del mercato estero – gli assetti globali del mercato criminale non mancano di riflettere quelli del più ampio mercato transnazionale: *«sono stretti i rapporti di collaborazione o di "non belligeranza" con sodalizi criminali stranieri, produttori diretti o intermediari. Le relazioni con organizzazioni criminali allogene, infatti, consentono di massimizzare i profitti e costituiscono l'asse portante anche per le successive fasi del riciclaggio dei proventi, di cui il traffico di stupefacenti costituisce un importante, se non il principale, "reato fonte"»<sup>2</sup>.*

La «compartecipazione agli utili» sul narcotraffico genera diverse tipologie di sinergia con i gruppi criminali di matrice etnica che possono essere *«stanziali – come gli albanesi ed i nigeriani – a connotazione paramafiosa, in grado di interagire con i gruppi italiani su base quasi paritetica e "serventi" o "di transito" ovvero "d'affari" – come i sodalizi maghrebini, colombiani e turchi – che non si sono insediati permanentemente e stabilmente nella nostra penisola ed i cui membri mantengono stretti rapporti con la madrepatria».*

Le dinamiche di relazione tendono a modificarsi nel tempo, come si può desumere dall'evoluzione dei rapporti della criminalità albanese con i gruppi italiani, ove, da un rapporto di subordinazione tipico degli anni '80

<sup>1</sup> Rapporto sulla Sicurezza per l'anno 2005 in [www.interno.it](http://www.interno.it).

<sup>2</sup> Rapporto citato.